

DALLA TAV ALLO SNODO CITTADINO DI ROMA LA LINEA GIÀ ESPRESSA DALLA MINISTRA DE MICHELI: 200 MILIARDI IN 15 ANNI, 130 PRONTI E IL 40% DELLE RISORSE PER IL MEZZOGIORNO

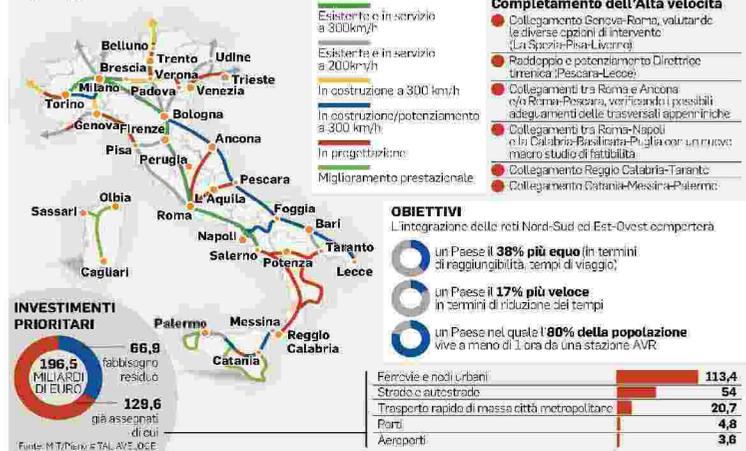
INFRASTRUTTURE FERRO E GOMMA, SALTO NEL FUTURO AD ALTA VELOCITÀ



FRANCESCO ALFETANO

Un'Italia veloce e sostenibile su ferro e su gomma. Non è una terra nuova, il futuro del Paese passa dalle sue infrastrutture. Lo si sa da anni eppure, nonostante la consapevolezza, oggi l'Italia intera non solo è ferma al palo, ma è costretta anche ad assistere inermemente a sequenze ininterrotte di tragedie e passi falsi.

Il programma #Italiaveloce



strativa, corruzione, scappatoie e poca visione politica. Colmarlo però è l'unico modo che il Paese ha per fare i conti con il passato e magari una volta tanto provare ad essere qualcosa di diverso, risorgendo dalle ceneri economiche che il Covid-19 si è lasciato alle spalle.

Next Generation Eu. D'altronde l'intervento sulle infrastrutture stradali è fondamentale in un Paese come il nostro in cui oltre l'80% delle merci movimentate su terra (nell'Ue è il 73%) e oltre l'80% dei passeggeri (in linea con l'Ue) viaggia su gomma.

centri di Villa Pamphili quanto dalla ministra dei Trasporti Paola De Micheli che dalla presentazione dei progetti italiani in Ue del 15 ottobre vorrebbe ottenere i 66,9 miliardi di euro mancati per 'Italia Veloce'.

IL TRAGUARDO DIGITALE

La rete unica servirà a poco se non impareremo a usarla

Didattica a distanza e smart working. Pubblica amministrazione in una sola app e Industria 4.0. Nonostante il corposo assaggio degli ultimi e difficili mesi, in Italia la tanto attesa nuova normalità digitale oggi è molto più distante di quanto sembri.

6 mld I fondi necessari per completare il progetto

circa 15 milioni di cittadini (1 su 4) navigano su Internet con conoscenze tecniche inferiori a quelle di base. Non solo, anche parlando degli specialisti, la situazione non migliora: solo l'1% dei laureati italiani ha un titolo in ambito Ict (la peggiore posizione dentro l'Unione).

IL RISVOLTO Una situazione drammatica che ovviamente si riflette sul mercato del lavoro. Già prima della crisi infatti, mancavano all'appello 5.100 laureati in Information and communications technology, pari al 35% delle esigenze delle aziende italiane.

sembra esserci un progetto reale che possa traghettare studenti e non verso l'era digitale, il discorso sulle infrastrutture - quantomeno la rete, per cybersecurity e sovranità nazionale ci sarà bisogno di altro tempo - potrebbe aver raggiunto un punto di svolta.

volezza del loro ruolo. «Negli anni '60 il boom economico ebbe come simbolo l'autostrada del Sole - ha spiegato pochi giorni fa il ministro degli Affari europei Enzo Amendola - oggi l'autostrada del Sole dev'essere digitale, di cui va rifatto il disegno: va di nuovo unito il Paese, con più servizi per cittadini e imprese».

SEMPRE MOLTO ALTO IL DEFICIT DI COMPETENZE DEGLI ITALIANI MENTRE LA FIBRA OTTICA È ACCESSIBILE SOLO SUL 27% DEL TERRITORIO



portarle a compimento». L'obiettivo è fare dell'Italia «un Paese più accessibile per tutti. Vogliamo far sì che l'80% degli italiani possa vivere a meno di un'ora da una stazione dell'alta velocità. E aumentare del 20% la velocità degli spostamenti».

LA MAPPA In totale gli interventi sono un centinaio e, a volere essere precisi, avranno bisogno di 196,5 miliardi di euro di cui 129,6 già disponibili secondo il Mit. Molti sono da realizzare entro il 2030 mentre altri, con al centro il completamento dell'Alta Velocità in tutta l'Italia (Sicilia compresa ma Ponte sullo Stretto forse), sono già cantierabili nei prossimi 2 anni.

A questi progetti, nel documento che riassume in 29 pagine di slide e tabelle il futuro dell'Italia, si prevede di affiancare una miriade di cantieri locali non solo su porti e aeroporti ma soprattutto su nodi e direttrici ferroviarie. Si va dal tanto atteso nodo Fagnano per lo scambio tra la Metro C e le ferrovie regionali a Roma, ai crocevia di Torino (linea veloce Porta Nuova-P.Susa), Milano (con l'hub di Smitamento ferroviario che sarà collegato agli aeroporti), Bologna e Bari Sud.

ICORRIDOI TEN-T Inoltre, come già confermato dalle 'Linee guida per la definizione del piano nazionale di ripresa e resilienza' presentate il 9 settembre, si prevede esplicitamente il «completamento dei corridoi TEN-T», ovvero la rete di trasporto trans-europea che entro il 2030 punta a collegare i 27 Paesi dell'Ue. Un'ambizione che in Italia si traduce non solo nel completamento dell'«autostrada del Mare» (per collegare al Nord Europa i porti della Penisola), del corridoio Reno-Alpi o di quello Baltico-Adriatico quanto soprattutto nella realizzazione finale dei tunnel di base per la Torino-Lione nell'ambito del corridoio Mediterraneo.

LO SVILUPPO Infrastrutture e non solo: c'è la necessità di far crescere le competenze digitali per valorizzare al meglio la rete

ropa quindi passa in primis dal portare a compimento i lavori per la banda ultra larga, sfruttando anche le opportunità della nuova discussa rete unica. La fibra ottica infatti oggi è accessibile solo sul 27% dei territori. A ben vedere nella Penisola ci sono ancora zone dove la banda larga non arriva e altre dove la connessione internet dipende dalle condizioni meteo. Un ritardo determinato dal basso livello di investimenti in ricerca e sviluppo che in Italia hanno rappresentato, tra il 2015 e il 2018, solo l'1,4 per cento del Pil, a fronte del 2,2 registrato nell'Unione europea.